

Tapesh, 50 sculture a Palazzo Donà

La grande installazione dello scultore iraniano Bizhan Bassiri per la Biennale

Alla Biennale d'Arte l'Iran installa "Tapesh" che in persiano significa il battito del cuore, quello "dell'emozione che prevale sulla ragione e genera la visione". La grandiosa opera, collocata a Palazzo Donà delle Rose, è stata realizzata dal poeta Bizhan Bassiri, uno dei massimi scultori iraniani, naturalizzato italiano, scelto dal neo direttore del museo di arte contemporanea di Teheran Majid Mollanoruzi, commissario e curatore del Padiglione.

L'opera, lunga 24 metri, è formata da 50 sculture: i 32 erme, uomini plasmati con la carta, sono neri; i 4 leggi, la conoscenza, e i 14 bastoni, l'affermazione del pensiero da cui nasce il sapere, sono dorati.

Il pavimento coperto di polvere di marmo di Carrara che rievoca la bruma è bianco e rosso e oleoso è il liquido mercuriale che fuoriesce da piccole lagune. Una luce aurea su irradia su corpi allineati: il destino, la vita o la morte, di un uomo è racchiuso dentro le pagine di un libro. La condizione è drammatica, suscita inquietudine e paura del presente e del futuro, ma la materia si trasforma in oro e luce. Il richiamo alla luce

è una costante dell'artista, la evoca nelle poesie, la rappresenta nelle opere: l'aura luminosa ha intento enigmatico, metafisico, spirituale; è all'interno e all'esterno, è una finestra, una stella, il sole. L'artista Bizhan Bassiri rievoca il suo passato: «Me ne sono andato dal mio paese nel 1975 e non sono più ritornato fino alla nomina di oggi quale ambasciatore nel mondo dell'arte iraniana». Lo scultore è nato a Teheran nel 1954 e ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma - conclude: «È la prima volta che il mio paese sceglie un fuoriuscito». Un grande Paese, come l'Iran, che dal gennaio 2016 ha finito l'embargo durato quasi quattro decenni; ora ha aperto una nuova stagione politica, economica, culturale. Come primo segno di distensione, nell'ambito di uno scambio di prigionieri, ha scarcerato quattro cittadini iraniani con la doppia nazionalità irano-americana; tra loro un giornalista, Jason Rezaian del Washington Post. "Tapesh" è visitabile alle Fondamenta Nuove, Cannaregio 5038, fino al 29 novembre, tutti i giorni, 10-18, escluso il lunedì. (n. d. l.)



Tapesh, l'installazione che in persiano significa "Il battito del cuore"